



Osservazioni in merito al parere del Settore Partecipazioni Comunali

Il Comitato provinciale Acqua Bene Comune, promotore della proposta di delibera popolare "Proprietà e gestione pubblica del servizio idrico", presa visione del parere del Settore Partecipazioni Comunali, conferma di valutare la deliberazione proposta come un'importante scelta politica che definisce principi fondanti del Comune e si accorda col quadro comunitario e nazionale vigente.

Non può essere una deduzione indiretta, derivata dall'estrapolazione di un articolo di legge, ma **è il quadro normativo europeo e nazionale visto nella corretta gerarchia delle fonti, a stabilire che sussiste la possibilità** – e, diremmo, il dovere – **per il Comune di prendere in mano le decisioni essenziali per il futuro dei servizi pubblici della comunità torinese.**

- Anzitutto la proposta intende affermare e sostanziare un principio di valore universale nella carta fondante della convivenza civile nella Città di Torino, in armonia con l'art. 2 della nostra Costituzione e con la Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968).

- La specialità del bene acqua, non riducibile a merce, è in linea con il Parlamento Europeo che, in due distinte risoluzioni, ha chiaramente affermato che "[...]la gestione delle risorse idriche si basi [...] su un'impostazione partecipativa"¹ e che "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità **la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno**"² Ma più in generale in tema di servizi tanto la Commissione quanto la Corte di Giustizia Europea³ hanno ribadito più volte che "le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)"⁴

- Non esiste a livello europeo e nazionale alcun elenco che stabilisca quali sono i servizi a rilevanza economica e quali quelli privi di rilevanza economica, e ciò non stupisce: un autorevole parere della Corte dei Conti della Lombardia⁵ sottolinea che "non è possibile individuare a priori, in maniera definita e statica, una categoria di servizi a rilevanza economica che va, invece, effettuata di volta in volta, con riferimento al singolo servizio da espletare, da parte dell'ente stesso".

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006

² Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2004

³ Corte di Giustizia Europea, sentenze 22/05/2003, causa 18/2001, e C-324-08 del 13.11.08, punto 48

⁴ Comunicazione della Commissione al parlamento Europeo COM (2004) 374

⁵ Parere Corte dei Conti Lombardia del 17/03/2009, n.195/2009/PAR

- La scelta di considerare un servizio "privo di rilevanza economica" assume perciò il significato di **scelta politica di competenza** (in questo caso) **del Consiglio comunale** e per questo motivo si propone di stabilire l'assenza dello scopo di lucro del servizio idrico. Va da sé che tale qualifica non fa venir meno il diritto-dovere del gestore pubblico a conseguire il buon andamento della gestione, reinvestendo l'attivo di bilancio nel miglioramento del servizio stesso anziché costituire il profitto di qualche socio privato, né fa venir meno la natura di corrispettivo della tariffa.

- Come ulteriore dimostrazione che tale scelta è giuridicamente valida, la Regione Puglia ha di recente deliberato in tal senso⁶ "il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica" e nella stessa direzione si sono mossi i comuni di Napoli e Venezia oltre a vari comuni minori.

- Va infine ricordato che l'art. 117 della Costituzione attribuisce a Regioni e Autonomie locali il potere decisionale sull'organizzazione e lo svolgimento dei servizi pubblici locali. Forti di tale diritto, diverse Regioni italiane tra cui il Piemonte sono ricorse alla Corte Costituzionale contro l'art 23bis della Finanziaria 2008 che pretende di limitare tale potere proprio nella scelta delle forme di gestione *di tutti* i servizi pubblici locali.

Il Comitato provinciale "Acqua bene comune"

Torino, 14 dicembre 2009